

Il Giornalino della Casa di Riposo “Madonna del Lavoro” Opera don Guanella”

Anno 12° N°52



Gli Ospiti il Personale e i Confratelli della Casa Madonna del Lavoro Opera Don Guanella augurano a tutti un Santo e sereno Natale... e che la Speranza nasca ogni giorno nei nostri cuori..

Speciale Natale 2010

Sommario

Pag. 2/3	L'Editoriale
Pag. 4/5	Don Guanella
Pag. 6	Festa di don Guanella..
Pag. 7/8	Telespazio
Pag. 8	La nostra estate
Pag. 9/10	I compleanni
Pag. 11	L'angolo dei ricordi
Pag. 12	L'angolo dell'anima
Pag. 13	L'angolo del buongustaio
Pag. 14	Le quattro candele
Pag. 15	Questo me lo dipingo io



Stampato in proprio.

Servizio di Animazione R.S.A

Editoriale

Alla scuola materna, un bambino portava sempre due fazzoletti. La maestra gli chiese perché: “Uno è per soffiarmi il naso; l’altro per asciugare gli occhi di quelli che piangono”. Sembrerebbe un racconto banale, ma con un profondo significato per noi e per le feste natalizie che si stanno avvicinando. Mentre le vetrine si accendono, le luminarie illuminano le strade, c’è chi si prepara a vivere il Natale nella solitudine, con qualche dolore nel cuore, pensando a chi è lontano, alle energie che vengono meno...

Ma una stella si accende nel cielo, per riportarci alla speranza. In questi giorni ripetiamo spesso: vieni Signore Gesù. Non è solo un rituale da ripetere, è la fede del cristiano. Gesù nasce, viene nel mondo per ridonarci la gioia e la speranza, per ricordarci che Dio è amore, che ha cura di ognuno di noi personalmente. Quest’anno abbiamo avuto un grosso dono: il gruppo amici di Villa Raverio e gli alpini di Carate Brianza hanno allestito un bellissimo presepio, che riprende il tipico villaggio palestinese, desertico, con le case caratteristiche della Palestina, e le statue di terracotta, pezzi unici, rivestite di abiti arabo-palestinesi. Il gioco delle luci richiama il contrasto tra le tenebre e la luce, che nel Vangelo è il tema dell’accoglienza di Gesù: “Veniva nel mondo la luce vera, quella illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne tra i suoi, e i suoi non l’hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1,9-12).

E’ un rischio anche per noi cristiani, come lo fu ai tempi di Gesù. Ci prepariamo a celebrare la sua nascita, ma il grande festeggiato è dimenticato. Presi da tanti preparativi, rischiamo di dimenticare Gesù e il suo messaggio, il suo invito: “siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli”. Prepariamoci bene al Natale, con il cuore aperto e disponibile a portare il nostro aiuto, la nostra vicinanza e l’amicizia fraterna a quanti magari sono costretti

a vivere soli, lontani dai parenti, non hanno chi venga a trovarli. Portiamo anche noi due fazzoletti, pronti ad offrirli a chi ha bisogno. Forse tanti, anche oggi, cercano qualcuno che si fermi a dirle una parola, a farli sentire ancora vivi, degni di attenzione, di stima, di amicizia. Non stanchiamoci mai di fare un po' di bene. Gesù continua a nascere anche per mezzo della nostra solidarietà, continua a vivere grazie alle nostre mani, che accarezzano, confortano, aiutano. Con il nostro sorriso, che da serenità, stima amicizia.

Nella nostra casa, come grande famiglia di Don Guanella, ci siamo preparati al Natale con un itinerario di varie tappe: Vegliate e state pronti (Mt 24,37), Convertitevi e cambiate vita (Mt 3,1-12), Sei tu che devi venire? (Mt 11,3), Non temere (Mt 1,20) riprendendo l'invito di Gesù, all'inizio della sua predicazione, le sollecitazioni di Giovanni Battista, l'invito Maria e a Giuseppe, a fidarsi di Dio e delle sue promesse. Siano anche per noi uno stimolo a vivere le feste natalizie nella loro verità, accogliendo Gesù, nell'ascolto della sua parola, accogliendo il suo invito a convertirci, ed è un cammino mai concluso, fidandoci delle sue promesse, ma soprattutto stando vicini a i più deboli. Anche noi potremo sentirci dire: Ogni volta che avete dato anche un solo bicchiere di acqua a questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!

Auguri a tutti. Gesù nasce, anche in mezzo a noi.
Accogliamo con cuore aperto!

Don Renato



Le acque del torrente Rabbiosa..

Quando Don Guanella si trovava di fronte a cose che giudicava fatte male, soprattutto quando queste riguardavano gli ospiti delle sue Case o coloro che le frequentavano, era un po' impulsivo e non risparmiava le critiche e le ramanzine. Quello che addolciva



questo suo spigolo del carattere era il suo grande disinteresse, l'amore che portava al prossimo e la disponibilità ad ammettere di essersi sbagliato.

Quest'ultima cosa la faceva molto a modo suo: un po' goffamente, ma con molta umanità. La Casa femminile di S. Maria di Lora nei pressi di Como era ai suoi inizi una casa assai composita, tanto da farla

somigliare un po' all'Arca di Noè. Vi erano suore, novizie, probande e aspiranti, orfanelle in età scolastica e in età da lavoro, donne anziane, buone figlie un po' tarde d'ingegno, inferme in letto o in carrozzella, zoppe, semiparalitiche... Mancavano le dementi vere e proprie d'indole tranquilla e pacifica, ma a questo pensò la direzione del Manicomio provinciale di Como che ne mandò una trentina per far posto ad altre pazze più pericolose. Don Guanella, anche questa volta, non chiuse la porta e la Casa si arricchì.

Era uso che il cancello della Casa non restasse mai chiuso e un bel gruppo di ragazze d'una vicina filanda aveva preso l'abitudine, nelle ore libere dal lavoro, d'andare nel cortile interno a giocare a cercarsi e, alla fine della serata, riceveva un po' d'istruzione catechistica.

Dopo l'arrivo delle ospiti del manicomio le operaie cominciarono a trovare il cancello sprangato e più volte tornarono indietro. Don Guanella le vide una volta che si stavano allontanando e, informatosi della ragione, seppe che, per ordine della superiora il cancello doveva restare chiuso a chiave giorno e notte. Senza porre tempo in mezzo Don Guanella fece chiamare la superiora, la sua vice, la segretaria e la suora addetta all'assistenza delle ragazze esterne e fece loro una ramanzina coi fiocchi concludendola: — E non capisco proprio perché avete chiuso il cancello in faccia alle ragazze della filanda: avevate forse paura di prendervi i pidocchi, brutte martorelle? Finalmente la superiora poté parlare e spiegò che aveva ordinato di chiudere il cancello per paura che qualcuna di quelle nuove ospiti se ne andasse zitta zitta per i fatti suoi. Don Guanella riconobbe la giustezza del provvedimento e cercò un modo di accogliere diversamente le operaie. Poi si scusò dicendo: — Dovete perdonarmi: sapete che io sono nato presso le sponde del torrente Rabbiosa, e da piccolo devo aver bevuto molta di quell'acqua.

Tratto da : “Aneddoti”

Festa di Don Guanella a Como

Il giorno 20 ottobre abbiamo festeggiato il fondatore della nostra attuale casa e cioè Don Luigi Guanella e un gruppo di noi si è recato a Como .

Siamo partiti con due pulmini e una macchina, naturalmente con i nostri accompagnatori e autisti che sono sempre molto disponibili. Siamo arrivati a Como alla Casa Madre della Congregazione e subito ci siamo recati in chiesa per assistere alla santa messa dove al momento delle richieste di perdono è stato fatto un gesto concreto di consegna ad ogni casa presente un cuore di cartoncino con scritto la proposta di un impegno. il rispetto!

A seguire abbiamo fatto il pranzo tutti insieme in un grande salone della casa.

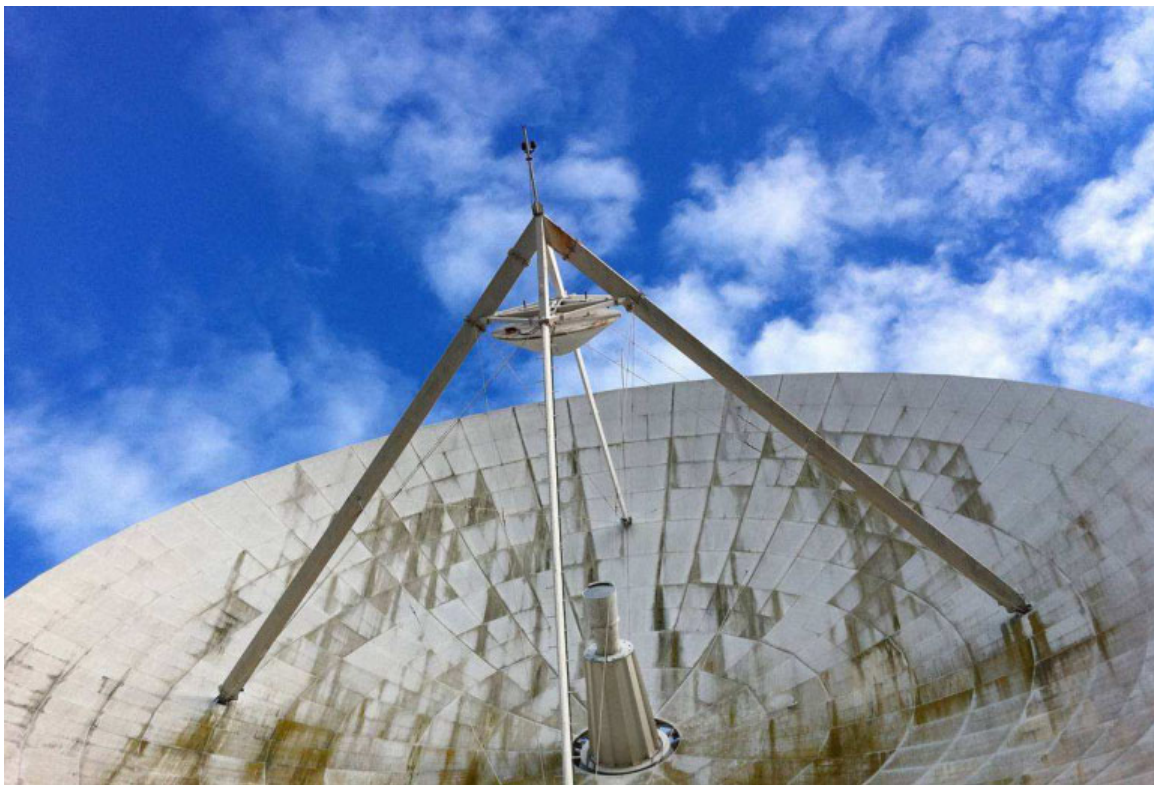


Poi ci siamo tranquillamente incamminati per la via del ritorno. E' stata una bellissima giornata motivo di allegria, di preghiera e di maggiore conoscenza del fondatore della casa che ci ospita

La redazione e i partecipanti

Visita a Telespazio

Venendo da Colico o da Gera Lario verso Chiavenna, si incontrano delle grosse parabole. Incuriositi, abbiamo chiesto di poter visitare questa stazione, e ci è stato gentilmente concesso. Anche se il gruppo all'ultimo momento si è ridotto, siamo andati il giorno 19 novembre a visitare il Centro Spaziale del Lario, una stazione di comunicazioni che ha collaborato a fare vedere le prime immagini dell'uomo sulla luna, e ha contribuito allo sviluppo delle telecomunicazioni anche in scala mondiale.



Pur nella complessità del Centro, ci è stato possibile vedere le antenne, la loro struttura, e l'evoluzione che nel tempo hanno avuto anche gli strumenti nel campo della comunicazione. Dalle grosse parabole, a minuscoli

apparecchi, che riescono a trasmettere informazioni e immagini a migliaia di chilometri di distanza. Grazie al loro aiuto, è possibile oggi godere di informazioni in tempo reale. Questo ci fa pensare come, molte volte, tutti i servizi di cui godiamo, televisione, comunicazioni, telefono, hanno alle spalle molte persone che, nel silenzio e con impegno continuo, lavorano per noi.



E' stata una bella esperienza, che ci ha permesso di vedere da vicino ciò che spesso vedevamo solo a distanza o passando sulla strada.

La Redazione

Buon Compleanno



Auguri a Voi....

Dicembre

Gotti Enza	07.12.1931
Invernizzi Annunciata	09.12.1923
Garzelli Gina	10.12.1923
Forcella Elisabetta	12.12.1923
Stefanetti Mariuccia	16.12.1926
Copes Anna	23.12.1915
Pisnoli Natalina	25.12.1934
Spini Italo	26.12.1924



Gennaio

Barri Maria	01.1.1922
Barindelli Francesca	03.1.1929
Mazzoni Alvaro	08.1.1941
Gastaldi Camillo	08.1.1948
Panizza Giuliana	09.1.1936
Oregoni Enrico	10.1.1929
Suardi Luigi	13.1.1940
Paniga Valentino	14.1.1932
Digoncelli Agnese	15.1.1939
Poncetta Dina	17.1.1925
Terzaghi Pietro	22.1.1939
Gavioli Giovanni	26.1.1926
Fistolera Armido	28.1.1952
Colzada Adele	29.1.1923
Lisignoli Amalia	29.1.1925



**BuonCompleanno
a Tutti**

I Nostri ricordi

Il nostro Natale

Siamo due sorelle: Ada e Anita, abitavamo a Chiavenna e vi raccontiamo cosa si faceva a casa nostra il giorno di Natale, ci ricordiamo questo: c'era un pranzo abbondante e nonostante avessimo la governante, cucinava la mamma che era una eccellente cuoca naturalmente con il nostro aiuto. Nostra sorella Lina faceva l'antipasto con la gelatina, infatti lei era specializzata negli antipasti e anche nel fare i dolci. Io Ada facevo un po' di tutto, io Anita invece non sapevo fare nemmeno una bistecca, quindi stavo a guardare.



Di primo piatto facevamo pasta con panna e gorgonzola mentre il secondo consisteva in arrosto, cotoletta alla milanese con insalata e patatine. Poi si facevano budini e dolci di castagne. Noi eravamo molto contente anche perché ricevevamo alcuni regali: caramelle, dolci, bambole. Ricordiamo con gioia questi momenti, il Natale in casa nostra era dorato!

Ada e Anita Abram

Preghiera per il buonumore

Signore donami una buona digestione
e anche qualcosa da digerire.

Donami la salute del corpo
e il buonumore necessario per mantenerlo.

Donami Signore un animo semplice
che sappia far tesoro
di tutto ciò che è buono

e non si spaventi alla vista del male
ma piuttosto trovi sempre il modo
di rimettere le cose apposto.

Dammi un'anima che non conosca la noia
i brontolamenti, i sospiri, i lamenti
e non permettere
che mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo ingombrante
che si chiama "io".

Dammi Signore il senso del buonumore.
concedimi la grazia
di comprendere uno scherzo
per scoprire nella vita un po' di gioia
e farne parte anche agli altri.

Amen

L'ANGOLO DEL BUONGUSTAIO

TORTA DI CAROTE NOCI E NOCCIOLE

INGREDIENTI

300 gr di farina
80 gr. di burro
200 gr. di zucchero
3 uova
200 gr. di carote
70 gr. di noci macinate
70 gr. di nocciole macinate
1 limone
latte
1 bustina di lievito

ESECUZIONE

Mettere il rosso delle uova in una terrina e lavorarli con lo zucchero, aggiungere poi il burro sciolto.

Dopo aver creato una crema omogenea aggiungere lentamente la farina, il succo del limone ed il lievito.

Impastare bene quindi incorporare le carote, le noci e le nocciole tritate. Per ultimo aggiungere gli albumi montate a neve.

Amalgamare bene tutti gli ingredienti.

Nel frattempo imburrare e infarinare la tortiera quindi mettere in forno, già caldo, per 40 minuti circa a 180°..

Quando cotta si lascia raffreddare e poi si mangia in compagnia e con un buon tè.

Ricetta realizzata dalle donne del IV nucleo
con l'aiuto degli chef Romano e Lucia

Le quattro candele

Quattro candele bruciavano lentamente, il luogo era così silenzioso che si poteva sentire il loro dialogo.

La prima disse: "Io sono la pace e nonostante la mia luce le persone non riescono a tenermi accesa". In quel momento



la sua fiamma si spense. La seconda disse: "mi chiamo fede, purtroppo sono inutile alle persone, non vogliono saperne di Dio ecco perché non ha senso; il vento soffiò leggermente e si spense. Molto triste e a voce bassa la terza candela si manifestò: " sono l'amore, non ho più la forza di rimanere accesa, le persone mi lasciano da parte e pensano solo a se

stesse dimenticando anche quelle che sono accanto"

Improvvisamente arrivò un bambino e disse: " perché siete spente, dovete rimanere accese fino alla fine! " allora la quarta candela prese la parola e disse: "non avere paura bambino, finché io sarò accesa potremo accendere le altre candele e così il bambino prese la candela della speranza e accese le altre candele.

Che la candela della speranza non si spenga mai in te!
E' la nostra luce nel buio del tunnel. il cammino della felicità deve essere prima di tutto rivestito di speranza. La felicità non bussa sempre alla nostra porta, per averla occorre ricercarla intensamente e avendola trovata avere il coraggio di conservarla dentro di noi.

Questo me lo dipingo io

